

Repubblica Fumo e topi nello stabile di Roma

ROMA Tiratura alle stelle, condizioni di lavoro alle stelle. Tiratura di burrasca nelle stanze redazionali di «Repubblica» a Roma, dove convivono il quotidiano di Scalfari e il «Corriere dello Sport»...



DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

3 boss e eroina per 150 miliardi

Ottantacinque chili di eroina pura sequestrati a Verona, tre boss miliardari arrestati: la droga veniva dal Medio Oriente, era diretta in Svezia ed altri paesi del Nord Europa. «Abbiamo sottratto all'organizzazione un affare da 150 miliardi», ha detto il capo della Mobile, Armando Zingales...

razione: «È durata sette mesi di continue indagini che hanno impegnato l'intera squadra mobile. appostamenti, pedinamenti, finché non abbiamo individuato il deposito. Martedì sera, quando sono giunti su un furgoncino Marzotto e Bersani per ritirare un po' d'eroina, l'abbiamo bloccato. Poi, in una delle sue case, abbiamo preso anche il Bolla».

L'eccezionale blitz a Verona fa seguito ai tredici arresti fatti a Venezia per il traffico di «estasi», la droga in compresse

Nella rete



Gli agenti della mobile di Verona con parte degli 85 chili di eroina sequestrata. In alto due degli arrestati: Antonio Bolla e Fabrizio Bersani (a destra)

Un'altra operazione consistente è stata messa a segno l'altra sera dalla Mobile veneziana, che ha arrestato tredici persone e sequestrato tremila pastiglie di «estasi», una nuova droga simile nell'aspetto alle aspirine, un misto di eroina, morfina ed anfetamine...

Il sarto elettronico Con telecamera e computer i modelli nascono a tempo di record

ROMEO BASSOLI di colori e combinazioni di colori a disposizione, si possono cercare le sfumature più sottili da inserire su altre migliaia di trame possibili, con una differenza percettibile tra la lana, il cotone, la seta e altri materiali. La «matita elettronica» permette di aggiustare quelle spalle troppo larghe di un modello di qualche anno fa, o fare la manica a sbuffo. Ma forse, ad un profano, lo choc maggiore viene dalla possibilità di poter ritrovare in un modellino pescato in una memoria elettronica il colore e la trama della propria giacca o di una sciarpa o di qualsiasi altro capo d'abbigliamento...

A Palermo il colpo miliardario contro il furgone dell'ufficio postale delle ferrovie Per costringere gli impiegati a collaborare hanno rapito i loro familiari

Prima tre sequestri e poi la rapina

Rapina miliardaria a Palermo. Una banda di professionisti del crimine rapisce i familiari di tre impiegati delle poste per costringerli a partecipare ad un colossale colpo. Poi, dopo 24 ore assalta un furgone dell'ufficio postale delle ferrovie e porta via assegni, titoli e centinaia di milioni in contanti. Per gli investigatori il colpo dell'anno è molto probabilmente firmato da Cosa nostra.

notte. Si avviano verso casa a bordo della loro auto ma in due diversi punti della città vengono intercettati da due «commandos» di rapinatori che, armi in pugno, li sequestrano. Romano è costretto a telefonare al figlio Roberto di 22 anni e a raccontargli che a causa di un improvviso guasto alla macchina ha bisogno d'aiuto. Il giovane scende da casa per raggiungere il padre ma viene anche lui intercettato dai malviventi e condotto in un garage alla periferia di Palermo dove intanto i rapinatori hanno condotto il padre. Contemporaneamente un altro gruppo di banditi si occupa di Rosolino Lo Forte, l'altro impiegato delle poste sequestrato. Sotto la minaccia della morte i rapinatori si fanno accompagnare da Lo Forte nella sua abitazione. In casa c'è soltanto Silvio, il figlio ventiseienne dell'impiegato po-

stale. Padre e figlio vengono caricati di forza su un'auto e portati nel covo della banda. Ma il disegno criminale del «commando» non si è ancora concluso. In mattinata due telefonate anonime avvertono i familiari dei rapiti: «State tranquilli, non avvisate la polizia. Entro domani i vostri congiunti torneranno a casa». I banditi si concedono qualche ora di pausa. Alle 14 in punto scatta la seconda fase del piano. Nel mirino della banda entra un altro impiegato dell'ufficio postale della stazione, Giuseppe Burrieri di 48 anni. Per rapirlo i malviventi usano la tecnica già sperimentata con Romano e Lo Forte. Aspettano che Burrieri finisca il suo turno di lavoro e che a bordo della sua auto si avvii verso casa. Un gruppo di rapinatori lo affianca e lo costringe a fermarsi. Sotto la minaccia di una pistola a tamburo e di una mitraglietta, Burrieri è costretto a raggiungere casa sua dove lo aspettano la moglie, Vita Benincasa ed il figlio Giancarlo di soli 14 anni. Il nucleo familiare viene sequestrato e trascinato nel covo dei banditi. In comune i tre impiegati delle poste hanno soltanto un successivo turno di lavoro alle 21 di giovedì. Il piano della «superbanda» prende corpo. I banditi, in sostanza, vogliono che i tre impiegati sequestrati collaborino ad una colossale rapina. Lo Forte, Burrieri e Romano non devono fare altro che scambiare il carico di due furgoni. Su quello che ogni notte si muove alla volta del centro meccanografico di via Ugo La Malfa, alla circoscrizione, e che solitamente trasporta soltanto lettere; i tre impiegati devono caricare assegni e denaro contante per svariate milioni. Sarà poi compito dei banditi intercettare il

Tragedia a Brindisi Operaio schiacciato dalla gru battipalo in un cantiere dell'Enel

BRINDISI. Tragedia sul lavoro in Puglia. Un operaio, Aldo Savaris, di 41 anni, di Mel (Belluno), è morto ieri schiacciato da una gru mentre era al lavoro nel cantiere Enel di «Cerano», circa dieci chilometri a sud di Brindisi, dove è in costruzione una centrale termoelettrica a carbone da 2.640 megawatt. L'uomo era dipendente della ditta edita «Sub Work» di Verona, alla quale sono stati subappaltati alcuni lavori nel cantiere dell'azienda nazionale «Cogefar».

Polemiche dopo il caso delle tre ballerine ammonite dalla Rai

Arbore: «Le mie ragazze Coccodè sono invadenti e sprovvedute»

«Il mio è pur sempre un varietà, un corpo di ballo ci voleva: ma le ragazze Coccodè dovevano essere ironiche e invece non lo sono, si abbarbicano a Frassica, guardano nel monitor come l'ospite più sprovveduto. Quando ho visto che il gioco non riusciva più, ho dato loro meno spazio. La verità è che adesso c'è chi ha interesse a montare un caso per farsi pubblicità...». Renzo Arbore racconta il dietro le quinte...

SILVIA GARAMBOIS ROMA. Ventì ragazze Coccodè, anzi diciannove, perché l'ultima si chiama Francesco Caracciolo, cabaretista ballerine impacciate e starnazzanti che dovevano fare il verso con ironia a uno stuolo di non-pon, fast food, bombers che invadono la tv. La loro facile fama agli inizi è stata oscurata dal «caso» del Cacao. Ma anche il prevedibile «caso Coccodè», pur se in ritardo, è scoppiato. Le ragazze-galline sono finite in copertina senza velo Risultato tre «ammonizioni» ufficiali dall'ufficio scritture della Rai, l'intervento dei manager, vetate minacce e qualche defezione.

«Stia a sentire, io e le mie colleghe facciamo le attrici di professione, facciamo le fotomodelle. I servizi fotografici e le interviste li abbiamo fatti un po' tutte e non è mai successo niente, e allora perché sono stata presa di mira lo propono in coincidenza con un servizio di «Playmen?», esplose Silvia Conti, che non si è più presentata a «Indietro tutta». Il marito e manager di Emanuela Fuin, invece, che - dopo un giorno di assenza per il quale si è dichiarata malata - è al lavoro sostiene che «Per il momento

preferiamo tacere: ma se tutto ciò si risolvesse in un danno per Emanuela allora avremo di che parlare» Marcia Sedoc, ragazza del Cacao Meraviglioso anche lei fotografata senza velo, invece in questa vicenda di ammonizioni televisive non c'entrerebbe niente: il «caso», a questo punto, è chiuso.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO INCONTRO DIBATTITO Le regioni nella riforma delle istituzioni



Renzo Arbore